



## Le terme di Valgrande e dintorni

Tra gli avvenimenti più importanti che in questi ultimi mesi hanno interessato il Comelico, è sicuramente da annoverare il varo delle Terme di Valgrande, inaugurate lo scorso 14 giugno.

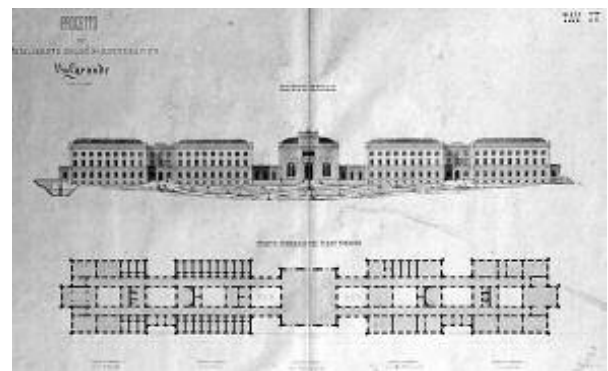
Si è così concretizzato un progetto auspicato da molti, già a partire dalla seconda metà dell'800, che solo oggi è arrivato a compimento.

### Il lungo cammino

Le prime analisi delle acque sulfuree e ferruginose di Valgrande furono effettuate nel 1838 dal prof. Zanon, poi riprese nel 1879, su incarico del Comune di Comelico Superiore, dal prof. Giovanni Bizio, illustre chimico dell' "Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti", analisi che dimostrarono scientificamente la bontà terapeutica delle acque, al pari, se non superiore a quelle delle più rinomate stazioni termali tedesche della Provincia di Hannover.

I risultati delle analisi convinsero l'amministrazione comunale, guidata allora dal sindaco Virginio Zambelli,

albergatore, a prendere decisamente l'iniziativa; fu dato incarico a un certo Pocchiesa di Padola di costruire vicino alla sorgente un piccolo e provvisorio stabilimento di bagni con servizio di camere e trattoria e nel contempo fu affidata all'ing. Di Gasparo la progettazione di un sontuoso stabilimento che, per svariati motivi, non poté mai essere realizzato.



Di Gasparo - Prospetto e pianta dello stabilimento di Valgrande

L'affluenza dei clienti fu tale che cessato e demolito l'esercizio del Pocchiesa, fu costruito, ancora in legname, un nuovo stabilimento da parte di Festini Prina Giuseppe.

Vennero poi costruiti l'albergo bagni Vittoria da parte Festini Prina Taddeo ed il vicino Albergo Amati con dependance di tre villini.

Lo sviluppo edilizio della località convinse l'on. Giambattista Pellegrini a costruirsi una propria villa, ceduta poi alla Federazione Fascista di Treviso, diretta dal Conte Bolasco. La villa, nel 1943, passò di proprietà al Demanio e, da questo, al Collegio Salesiano di Pordenone.

Nel frattempo la Federazione fascista di Treviso, mossa dal comm. Steno Bolasco ed a mezzo dell'impresa Chiamulera, costruì ed aggiunse al fabbricato centrale il complesso di padiglioni e saloni per mense, riunioni e divertimenti, che passarono tutti sotto il nome di "Campeggio".



Villaggio Alpino Trevigiano

Il secondo dopoguerra segnò il rapido declino di questa importante stazione termale a partire dal divieto imposto dal Medico Provinciale dell'utilizzo indiscriminato delle acque da parte dell'albergo bagni Vittoria, al punto che negli anni '80 tutte gli edifici, ad esclusione dell'ex Albergo Vittoria, vennero abbandonati all'incuria del tempo.

Vano si dimostrò, negli anni '50, l'interessamento dei medici condotti dr. Tapparini e dr. Zandonella Necca, del segretario comunale rag. De Martin, dell'avv. Luigi Mina teso a smuovere l'immobilismo degli amministratori del tempo, nonostante le nuove analisi realizzate nel 1936 dal prof. Giuseppe Bragagnolo e nel 1955 dal Medico

Provinciale confermassero ampiamente i risultati di quelle che avevano dato il via al loro sfruttamento già alla fine dell'800.

### **Il traguardo**

Solo nel 1985 la Comunità Montana Comelico e Sappada promosse un nuovo studio scientifico per la conferma delle virtù terapeutiche delle acque a cui seguì l'elaborazione da parte del Comune di Comelico Superiore di un progetto di fattibilità che si concretizzò con il "piano attuativo per Valgrande" e il progetto di uno stabilimento termale. Il nuovo progetto, redatto dall'arch. Orlando Dal Farra trovò la copertura finanziaria grazie al contributo della Regione Veneto pari a 2,3 miliardi di lire, all'intervento del Comune di Comelico Superiore per 1,2 miliardi al quale si aggiunse un ulteriore finanziamento del Ministero del Tesoro per un altro miliardo. I lavori iniziati nel giugno del 1999 furono portati a termine nel 2003.

### **Alcune considerazioni**

L'avvenimento ha avuto, giustamente, un'ampia risonanza sulla stampa non solo locale. Notevole infatti lo sforzo per pubblicizzare il nuovo stabilimento perché da questo dipende anche il suo futuro.

Ciò che invece lascia perplessi è la volontà di ipotecare, sull'onda dell'entusiasmo, il futuro di questa straordinaria risorsa che è rappresentata da Valgrande, con una struttura ricettiva rappresentata da un camping chalet, la cui progettazione, realizzazione e gestione, non si capisce bene il perché e a quale titolo, sono state affidate al signor Johann Happacher senza, a quanto pare, verificare possibili soluzioni e offerte alternative. La struttura verrà ricavata su un'area di circa 45.000 mq., che verrà disboscata, e sarà destinata per il 25 per cento a piazzole adibite a camper e rullot e "il restante" 75 per cento a chalet, una cinquantina in tutto". Non molto rassicuranti le

dichiarazioni del signor Gunter Bachmann, socio di Johann Happacher riportate dal "Corriere delle Alpi" il 17/6/2003: *"Il villaggio di Valgrande sarà a 4 stelle, ma non vi importeremo il modello Alto Adige, rispettando lo stile comelicese-cadorino innanzitutto per quanto riguarda le strutture (tabià). Né si tratterà di una sorta di Disneyland d'alta quota, pur fornendo al suo interno (nella principale struttura, denominata "casa-madre") il massimo dei servizi, quali ristorante-bar e spazio-benessere, tra l'altro aperti anche all'utenza esterna, popolazione locale compresa. Senza contare che chi, tra i soggiornanti, vorrà adottare uno stile di vacanza per così dire più "spartano", avrà a disposizione legna per fare il fuoco da sé, cucinare e riscaldarsi».*

Appare chiaro che il progetto proposto non riguarda la realizzazione di un camping quanto la costruzione di un vero e proprio villaggio turistico, tra

l'altro a quattro stelle, costituito da una cinquantina di chalet più la "casa madre", tutti camuffati da "tabià".

Non posso non pensare alla levata di scudi che aveva provocato, anni fa, il progetto del villaggio turistico da realizzarsi in prossimità del Passo di S. Antonio, zona certamente molto meno importante, dal punto di vista ambientale, di quella di Valgrande.

Ma, si sa, le cose con gli anni cambiano. Restano due interrogativi legati a una più adeguata offerta di servizi nell'auspicata ipotesi di successo delle terme di Valgrande: quale spazio potranno avere o verrà dato agli operatori turistici locali per nuove iniziative (appartamenti da locare, pensioni, alberghi ecc.) e che fine faranno i fabbricati del vecchio "Campeggio", ora abbandonati? Sarà fattibile la loro ristrutturazione o verranno abbattuti?

**Andrea Zambelli**



Valgrande – Villaggio Alpino Trevigiano